

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità della Valle di Sole</i>	
Malè Sala delle assemblee – Sede della Comunità	9 maggio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatrice: prof.ssa Anna Simonati Componenti della Consulta presenti: Carlo Borzaga, Paolo Chiariello, Martina Loss, Laura Ricci
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 20	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice, saluto del vicepresidente della Comunità della Valle di Sole, Alessandro Fantelli.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – prof.ssa Anna Simonati

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa.

Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte. La moderatrice richiama alla ragionevole brevità degli interventi.

I componenti della Consulta presenti interverranno in sede di sintesi finale.

Mariapia Malanotti, consigliere della Comunità e vicesindaco di Caldes, chiede che venga esplicitato il ruolo della Regione nell'ambito della riforma statutaria e contenuto nel documento preliminare.

Marcello Liboni, presidente del Centro studi valle di Sole, osserva come non sia facile per un comune cittadino esprimersi in merito all'argomento in esame. Ritiene la cornice regionale importante nell'ambito di una possibile riforma, ma ancor più importante quella euroregionale; ritiene quindi che la Regione dovrebbe assumere un ruolo di rafforzamento delle collaborazioni interregionali, euroregionali e transfrontaliere pur nel contesto nazionale. Considera la Regione un ente che può e deve dare un seguito alla storia del Trentino in una prospettiva che non può che essere europea; ipotizza una cornice regionale dinamica, orientata al superamento delle dimensioni nazionali, con prospettive di più ampio respiro rispetto al passato ed al presente. Il guardare all'Europa - sostiene - deve permettere di superare le dimensioni nazionali e di unire culture diverse. Ritiene che guardare ad una prospettiva europea può essere una legittima ambizione ed aspirazione del Trentino, anche in considerazione della sua collocazione territoriale **(II, V)**.

Alberto Pasquesi, cittadino non di origine trentina ma residente in provincia da molti anni, ringrazia la relatrice per avere reso più facilmente accessibili i contenuti del documento preliminare e del dibattito odierno, ritiene che la discussione sullo Statuto sia un momento utile per approfondire chi sono i cittadini del Trentino; ritiene che porsi questa domanda sia fondamentale. Sottolinea peraltro la scarsa affluenza a questa serata e ritiene necessario chiedersi cosa non ha funzionato nel processo, nonostante la Consulta abbia voluto creare un legame con il territorio fin dalla sua costituzione.

Interviene la moderatrice che, sul punto, invita comunque i cittadini presenti a farsi loro stessi portavoce dell'opportunità e dell'importanza del partecipare a questa riforma.

Alessandro Largaioli, consigliere comunale del Comune di Dimaro Folgarida, osserva che la riforma dello Statuto di autonomia va approvata dal Parlamento nazionale e chiede cosa accade nel caso in cui il Parlamento non approvi la proposta di riforma dello Statuto e se può esservi il rischio che il Parlamento modifichi lo Statuto a prescindere dalle proposte che provengono dal territorio; in tal caso ritiene senz'altro preferibile mantenere lo Statuto nella sua attuale vigenza.

Salvatore Ferrari osserva che l'avvio di percorsi paralleli diversi da parte delle due Province autonome non è utile ai fini della riforma. Questo è anche, a suo avviso, il motivo per cui fra Trento e Bolzano vi sono opinioni diverse sull'opportunità di un preambolo allo Statuto, nonchè letture molto diverse dell'autonomia. Con riguardo alla riforma statutaria ritiene auspicabile la proposta di revisione della Commissione dei Dodici, dato l'importante ruolo assunto da quest'organismo. La Commissione non è uno strumento partecipato e proprio su tale aspetto il sen. Francesco Palermo, presidente della Commissione dei sei, aveva diffuso una sua proposta di riforma democratica della Commissione paritetica, nel senso di aprirla ad una possibile forma di partecipazione delle istituzioni locali (consigli provinciali e regionale) e dei cittadini **(V)**.

La **prof.ssa Simonati** risponde alle sollecitazioni emerse nel dibattito precisando preliminarmente che, in tale sede e su alcuni punti critici, può esprimere unicamente il suo personale punto di vista. In particolare osserva che:

- sul ruolo della Regione è necessario riflettere attentamente. La proposta della Consulta è quella di affidarle un ruolo di coordinamento, mantenendo in capo all'ente alcune materie di interesse comune ed una, pur dimensionata, potestà legislativa. Sulla composizione si è ipotizzato un suo snellimento, mantenendo però la legittimazione democratica diretta dei suoi componenti. E' stata condivisa anche l'idea di pensare alla sede regionale come cabina di regia ove possono formarsi utili sinergie istituzionali; evidenzia peraltro che le formule praticabili possono essere diverse. Conferma che la Consulta è consapevole della necessità di trovare una condivisione con la Provincia autonoma di Bolzano, che ha iniziato prima del Trentino il suo percorso attivando in prima battuta la fase partecipativa per passare successivamente alla composizione di un testo. Il dibattito su tali diversità è intellettualmente stimolante, ma di fatto bisogna prendere atto di questa diversità di approccio e lavorare per una sintesi finale;
- sul rapporto con la dimensione non solo nazionale, ma anche europea, informa che questa necessità non è sfuggita alla Consulta la quale ha innanzitutto ragionato sulle esperienze pregresse ed attuali, come per esempio l'Euregio o i rapporti internazionali e con l'Unione europea che anche le Regioni, entro determinati ambiti, possono intrattenere. Da un punto di vista metodologico riferisce che la Consulta si è anche chiesta se sia opportuno codificare nello Statuto l'istituzione Euregio; ne sono emerse opinioni diverse ma il suo pensiero è che non sia opportuno cristallizzare forme istituzionali dinamiche e che non dipendono solo dal Trentino, dato che una riforma statutaria deve porsi in una prospettiva di lungo corso;
- in merito all'osservazione della scarsa affluenza a questa serata è dell'opinione che si sia in una fase di "work in progress" e che quindi i presenti possano farsi efficacemente portavoce verso i cittadini per diffondere il messaggio sull'opportunità della partecipazione. Non è infatti, questa, la sola sede in cui è possibile esprimere il proprio pensiero e le proprie idee;
- sull'opportunità di un preambolo allo Statuto precisa che esso potrebbe essere una buona "vetrina" per dire "chi siamo". Afferma che, nell'ambito della Consulta, lei stessa inizialmente non era a favore di un preambolo, dato che il suo significato non sarebbe quello di esprimere principi giuridicamente vincolanti, ma di aver in seguito cambiato opinione, arrivando a condividere l'idea che nel preambolo possa efficacemente essere inserito un nucleo fondante di principi sull'autonomia;
- sul fatto che una eventuale proposta di riforma possa non trovare la condivisione del Parlamento nazionale, fa presente che si deve ragionare in termini di "possibilità", poiché in questo momento non è immaginabile la sorte di un disegno di legge costituzionale. Certamente il Parlamento ha il potere di modificare lo Statuto, che è una legge costituzionale. Sulla base delle esperienze pregresse e della prassi costituzionale osserva, peraltro, che quanto

paventato non è mai accaduto e che le modifiche statutarie sono state finora apportate sulla base di un principio di *“gentlemen agreement”* (accordo fra gentiluomini);

- ritiene la proposta di riformare la Commissione paritetica in modo da renderla accessibile alla partecipazione di soggetti esterni un tema interessante, pur tenendo conto che ci si muove su un terreno non fertile. Attualmente il funzionamento della commissione è disciplinato da norme che non prevedono questa possibilità; ritiene altresì che possano esserci strade più flessibili e politicamente meno conflittuali per affrontare questo argomento.

Si prosegue con il dibattito.

Alessandro Fantelli, vicepresidente della Comunità, condivide l'interrogativo posto sulla scarsa affluenza alla serata, inusuale per la Comunità della Valle di Sole. Ritiene però che si debba tener conto della particolare difficoltà dell'argomento. Richiama il pensiero di De Gasperi ricordandone la frase *“Soprattutto una cosa è necessaria e cioè che il popolo veramente cominci ad avere una propria coscienza e decida delle proprie sorti”*, ma evidenzia altresì come debba essere considerato il diverso contesto di allora – ed anche dell'epoca del secondo Statuto del 1972 – rispetto ad oggi. Sottolinea che la vera sfida è riuscire nuovamente a parlare alla gente con l'approccio appropriato in relazione ai tempi ed alle diverse necessità. Lo Statuto – afferma - è un tecnicismo e se si vuole l'apporto della gente comune si deve comunicare con la gente nel modo giusto e nel quotidiano, pensare insieme e fare insieme.

Il **prof. Carlo Borzaga**, componente della Consulta, interviene sul ruolo della Regione e osserva che oggi le sono attribuite una serie di competenze che di fatto non esistono più o non vengono più esercitate. Ribadisce che l'idea della Consulta è quella di confermare l'ente Regione quale comunità politica, con una funzione di coordinamento, attribuendole competenze, anche di natura legislativa, che abbiano un senso per il livello regionale. Sulle diverse “velocità” di Trento e Bolzano nel percorso di modifica dello Statuto esprime l'avviso che possa trattarsi di un elemento positivo, anziché negativo, considerato che lavorando subito insieme si sarebbe corso il rischio di non produrre nulla di concreto. In questo modo invece l'omogeneità dei componenti e del pensiero può favorire riflessioni costruttive e proposte. Concorda sul fatto che le due Province sono caratterizzate da molte diversità, non escluso lo stesso concetto di solidarietà, ma ritiene vi siano buone prospettive per un ragionamento comune.

Marcello Liboni, proseguendo la riflessione di Borzaga, aggiunge che l'Alto Adige potrebbe avere buoni motivi per partecipare convintamente ad una prospettiva sovranazionale, nella quale la Provincia autonoma di Bolzano potrebbe vantare un ruolo significativo. Codificare la dimensione regionale non può essere, secondo il suo parere, il fine ultimo di questo dibattito e ritiene che la dimensione alla quale si deve guardare per superare le diffidenze e trovare argomenti di unione sia quella europea (V).

Laura Ricci, Sindaco di Croviana e componente della Consulta, dopo aver ringraziato il Consiglio delle Autonomie Locali per la fiducia avendola indicata quale proprio rappresentante nella Consulta richiama, condividendole, le riflessioni del vicepresidente della Comunità, pensando sia opportuna maggiore concretezza, dato che il documento preliminare è comunque un documento tecnico. Ritiene che il ruolo dei Comuni nell'attuale assesto istituzionale non sia adeguatamente valorizzato, nonostante i Comuni siano i detentori della sussidiarietà nei suoi risvolti concreti. Ribadisce che i Comuni, quali enti più vicini ai cittadini, andrebbero valorizzati attribuendo loro un ruolo maggiormente strategico, anche per quanto riguarda le scelte che ricadono sulle loro comunità, che si sta assistendo ad una decisa predominanza della Provincia con i Comuni relegati in un ruolo subalterno. Sottolinea peraltro l'inopportunità di considerare nello Statuto le forme associative, preferendo che venga posta attenzione al legame tra competenze dei Comuni e risorse finanziarie. Rileva l'assenza dei Sindaci della valle e comunica che si farà portavoce del messaggio sulla partecipazione, in particolare portandolo a conoscenza dei giovani diciottenni di questa comunità in occasione della ricorrenza del 2 giugno.

Martina Loss, componente della Consulta, cita le associazioni di volontariato da lei rappresentate per esprimere l'idea che il preambolo possa essere un "luogo" utile per un apporto relativo all'identità territoriale che caratterizza anche il mondo dell'associazionismo, particolarmente di quello che si occupa di ambiente e territorio. Riferisce che nel preambolo il momento storico più significativo coincide con l'Accordo De Gasperi-Gruber, ma sottolinea che la storia e le tradizioni del Trentino – principalmente quelle attinenti all'uso collettivo del territorio - sono molto più antiche. Informa che negli incontri con le associazioni è stata diffusa un'adeguata informazione sul percorso partecipativo in atto al fine di raccogliere proposte ed osservazioni, informando le associazioni di quanto è stato fatto dalla Consulta e dai sottogruppi che si sono dedicati alla partecipazione ed ai social media.

L'avv. **Paolo Chiariello**, componente della Consulta, conferma che si è intrapreso un cammino lungo e dagli esiti incerti, ma, come ha affermato il prof. Pombeni in Consulta, si tratta di un cammino che parte da una storia di successo, quale è quella dell'autonomia del Trentino. Ritiene non facile far cogliere questo aspetto all'opinione pubblica, a maggior ragione considerato che l'opinione diffusa è che tutte le autonomie speciali abbiano fallito. La scommessa che anima la Consulta ritiene che sia la volontà di non far abolire le autonomie speciali che hanno funzionato e che l'idea guida della Consulta è quella di proiettare una storia di successo nel futuro e anche nella dimensione europea, vista la dimostrata capacità di fare e la presenza di differenze che vanno considerate una ricchezza e non un problema.

Alessandro Largaiolli chiede se sia in atto un confronto fra la parte trentina e quella altoatesina, confronto che ritiene indispensabile soprattutto per definire meglio il ruolo della Regione, considerata la valenza più forte, a suo parere, dell'autonomia di Bolzano rispetto al Trentino. Ritiene inoltre che sia essenziale conoscere il reale pensiero della Provincia di Bolzano a proposito della cornice regionale di cui si è ampiamente parlato.

La **prof.ssa Simonati** risponde e conclude informando che è possibile esaminare i lavori che la Convenzione di Bolzano ha finora svolto visionando il relativo sito. Aggiunge che Consulta e Convenzione si confrontano e incontrano, e che lo faranno anche il prossimo 15 maggio a Trento, occasione preziosa proprio per ricercare punti di contatto su posizioni che sembrano comunque non inconciliabili e sulle quali nutre un cauto ottimismo. Esprime soddisfazione perché nessuno, nel corso del dibattito, ha sollevato l'obiezione inerente la sorte del processo di riforma dopo il fallimento del referendum costituzionale e lo ritiene un segno di vitalità della discussione e di condivisione della decisione di proseguire il lavoro della Consulta. Invita infine a proseguire il dialogo anche attraverso i mezzi informatici illustrati all'inizio della riunione.

Al termine dell'incontro Giovanna Siviero evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso le piattaforme ioPartecipo e ioRacconto.